

NOTARIORUM ITINERA
VARIA

7

Documenti scartati, documenti reimpiegati
Forme, linguaggi, metodi
per nuove prospettive di ricerca

a cura di
Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2023

Notariorum Itinera

Varia

7

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Documenti scartati, documenti reimpiegati
Forme, linguaggi, metodi
per nuove prospettive di ricerca

a cura di

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA 2023

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano e in collaborazione con CLIO - Center for the visual History.

I N D I C E

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti, <i>Diplomatica del documento medievale scartato e reimpiegato?</i> <i>Nuove prospettive di ricerca tra approcci tradizionali e digitali</i>	pag. 7
Paolo Buffo, <i>I documenti reimpiegati come fonte per la storia degli apparati di governo: riflessioni a partire dal caso sabauda (secoli XII-XV)</i>	» 27
Giacomo Vignodelli, <i>Scarto e reimpiego all'Archivio Capitolare di Vercelli: i palinsesti del codice eusebiano CLXXI (secoli X-XIII)</i>	» 51
Marta Calleri - Sandra Macchiavello, <i>Il reimpiego documentario in Liguria. Due realtà a confronto: Genova e Savona (secc. XIV-XVI)</i>	» 81
Marta Luigina Mangini, <i>Testimoni isolati di protagonisti assenti. Protocolli notarili scartati e reimpiegati in Italia settentrionale (secoli XIII-XIV)</i>	» 101
Adriana Paolini, <i>Frammenti documentari nelle legature dei libri antichi. Prime indagini nelle biblioteche di Trento</i>	» 125
Matteo Cova, <i>Frammenti di manoscritti e frammenti di documenti: un confronto su reperti dall'Archivio di Stato di Trento</i>	» 153
Roberta Napoletano, <i>Maculture documentarie dall'Archivio Arcivescovile di Bologna: un approccio alla loro metadattazione</i>	» 175
Cristina Solidoro, <i>Frammenti di giustizia dai territori estensi: libri di condanne 'perduti' dei secc. XIV-XV</i>	» 197
Simone Allegria, <i>Da 'dispensa' a 'coperta': contributo allo studio della produzione documentaria della Penitenziaria Apostolica in età moderna</i>	» 243
Giuliana Capriolo, <i>Frammenti documentari da coperte di protocolli di notai salernitani dei secoli XV-XVI</i>	» 261
Giuseppe De Gregorio, <i>Frammenti documentari di riuso: esempi dal mondo bizantino</i>	» 277

Alessandro Bausi, « <i>Lingua franca notarile bizantina</i> » in <i>Etiopia? Su un tratto linguistico nel più antico testo documentario etiopico (le costruzioni del tipo ʾəmfalaga falagu, «lungo il fiume»)</i>	pag.	309
Mauro Perani, <i>Tipologia del riuso in Italia di documenti ebraici cartacei e pergamenei fra tardo XIV e XVI secolo</i>	»	337
Barbara Lomagistro, <i>Per una definizione di 'frammento documentario' nella documentazione in lingua e scrittura slava di Istria e Dalmazia</i>	»	357



«Lingua franca notarile bizantina» in Etiopia?
Su un tratto linguistico nel più antico testo documentario etio-
pico (le costruzioni del tipo ማፊላገፋ ፋላገፋ, «lungo il fiume»)

Alessandro Bausi

alessandro.bausi@uni-hamburg.de

Il volume all'interno del quale questo contributo appare è dedicato a «documenti scartati, documenti reimpiegati». Parlare però di «documenti scartati, documenti reimpiegati» nel contesto etiopico – s'intende, della civiltà del libro della Etiopia (ed Eritrea) cristiana (ortodossa) tradizionale (esiste una civiltà islamica etiopica ed eritrea che segue altri metodi) – pone questioni paradossali, perché la creazione stessa dei documenti, quanto meno della stragrande maggioranza di quelli a noi pervenuti, si fonda in partenza su una tecnica di reimpiego sistematico degli spazi di scrittura.

Il corpus documentario etiopico consiste essenzialmente in atti feudali relativi ad assegnazioni di benefici e di diritti su terre. Pur presumendo l'esistenza di archivi e di produzione di documenti sin dall'antichità e certamente da epoca cristiana (IV secolo), i più antichi documenti sicuramente autentici, in copia, si datano dal XII

* La ricerca per questo contributo è stata finanziata: dal Langzeitvorhaben im Akademienprogramm, attraverso un progetto della Akademie der Wissenschaften in Hamburg, «Beta maṣāḥəft: Die Schriftkultur des christlichen Äthiopiens und Eritreas: eine multimediale Forschungsumgebung», presso la Universität Hamburg (2016-2040); dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG) nell'ambito della Exzellenz-Strategie, EXC 2176 «Understanding Written Artefacts: Material, Interaction and Transmission in Manuscript Cultures», progetto nr. 390893796 (2019-2025); dall'Arts and Humanities Research Council (AHRC, presso la University of Oxford e la University City London) e dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG), progetto nr. 672619, «Demarginalizing Medieval Africa: Images, Texts, and Identity in Early Solomonic Ethiopia (1270-1527)» (2020-2024); dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG, nell'ambito del Forschungsgruppe 5138 «Geistliche Intermedialität in der Frühen Neuzeit», presso la Universität Hamburg), progetto nr. 680753, «Der mediale Status des Körpers – Körper im Bild und Körperbild. König Kāleb und andere äthiopische Heilige in Portugal und Brasilien im 18. Jahrhundert» (2022-2025). La ricerca è stata condotta presso lo Hiob Ludolf Centre for Ethiopian and Eritrean Studies (HLCEES) e il Centre for the Study of Manuscript Cultures (CSMC) della Universität Hamburg. Ringrazio sentitamente: Nafisa Valieva, per avermi concesso di utilizzare il suo studio in corso di pubblicazione che mi ha stimolato alla ripresa di riflessioni avanzate in sede di una precedente nota (*review article*) pubblicata nel 2018; ed Elisabetta Carpitelli, per aver condiviso con me un imprevedibile quanto appassionante *détour* linguistico.

secolo, mentre quelli autentici in originale dal XIII. Le copie d'archivio che gli atti feudali presuppongono non ci sono conservate; ci restano solamente registrazioni (talvolta plurime) annotate in manoscritti letterari o liturgici presso le locali istituzioni beneficiarie (chiese o monasteri) o talvolta presso altre, com'è da aspettarsi vista la mobilità del supporto librario cui i documenti sono affidati. Le registrazioni si effettuano dunque applicando in prima istanza e sistematicamente una tecnica di reimpiego: sono vergate negli spazi di scrittura inutilizzati o comunque in fogli e fascicoli aggiunti a codici primariamente creati per altre funzioni: senza beninteso escludere che tale pratica di reimpiego, una volta affermata, sia stata pianificata sin dal principio. Il documento etiopico, almeno nella sua fase di ricezione e conservazione, si realizza quindi in un rapporto parassitario o forse per meglio dire simbiotico nei confronti del manoscritto non documentario, realizzando la più classica delle neutralizzazioni tra biblioteca e archivio. Questa prassi peculiare è stata oggetto negli ultimi anni di crescenti attenzioni, talvolta segnate da un orientamento fortemente polarizzato verso la atomizzazione del documento.

Verificata l'impossibilità di applicare, se non per forme marginali che non avrebbero in sé alcun significato, la categorizzazione di «documento scartato, documento reimpiegato» al documento etiopico, considerato che la sua genesi si realizza come momento di sistematico reimpiego, credo utile presentare un aspetto tanto interessante quanto sfuggente del più antico testo documentario finora noto. L'occorrenza di una espressione insolita, evidenziata a diverse riprese di recente, si presta a una interpretazione più precisa di quanto finora proposto ed è potenzialmente rivelatrice di aspetti della cancelleria etiopica medievale che finora ignoravamo.

*

Ripercorrere anche in forma compendiaria la storia della ricerca sui documenti etiopici medievali – pur usando la categoria, come spesso non succede negli studi etiopici, in senso assai restrittivo: cioè fino al XV secolo – non è semplice: non perché manchino studi di insieme e di sintesi, ma perché alcuni di questi, specie tra i più recenti, hanno sistematicamente ignorato una parte della bibliografia precedente. Per chi voglia farsi un'idea precisa dell'evoluzione degli studi, credo sia indispensabile ripartire da quei contributi che hanno dato un quadro di insieme. Fondante è un contributo del 1906 del massimo orientalista italiano di sempre, Ignazio Guidi (1844-1935), che è spesso discusso e talvolta frainteso in contributi successivi¹. La

¹ GUIDI 1906; sull'uso e l'abuso di questo contributo essenziale si veda BAUSI 2014-2015, pp. 72-75; da rilevare in particolare il fraintendimento per cui si è erroneamente attribuita a Guidi la denominazio-

storia degli studi fino ai primi anni 2000 e i nomi di coloro che per lo più indirettamente e implicitamente hanno contribuito allo studio dei testi documentari sono tutti desumibili dai contributi citati e discussi in due volumi e in un numero monografico di una rivista. Il primo volume, del 2000, di Donald Crummey (1941-2013), segna il culmine di un lavoro che lo studioso canadese ha condotto per vari decenni sui documenti etiopici come strumento essenziale per lo studio dell'evoluzione del sistema fondiario². Il secondo volume collettivo, curato da me con Giovanni Dore e Irma Taddia, raccoglie gli atti di una conferenza tenuta a Bologna³, conclusiva di una iniziativa di ricerca promossa dalla stessa Irma Taddia e volta alla raccolta di testi documentari conservati nelle istituzioni monastiche eritree⁴. Il terzo contributo è il secondo fascicolo monografico della rivista *Northeast African Studies* del 2011, curato da Anaïs Wion e Paul Bertrand, dedicato alla produzione, preservazione e uso degli archivi etiopici dal XIV al XVIII secolo⁵. Oltre a Donald Crummey, l'altro studioso che ha dedicato nel corso degli ultimi decenni contributi e riflessioni importanti ai testi documentari etiopici è Manfred Kropp⁶, cui si devono anche proposte assolutamente originali, come quella di adottare il termine *condaghe* per la denominazione di tali documenti, seguendo una terminologia in uso nel diritto sardo⁷. Una

ne di singoli documenti come «archivi», come se ogni documento fosse un archivio. Per un inquadramento attendibile e aggiornato del contesto storico e culturale dell'Etiopia ed Eritrea medievali, si vedano i saggi raccolti in *A Companion to Medieval Ethiopia* 2020.

² CRUMMEY 2000.

³ *Materiale antropologico sul 'Rim' in Etiopia ed Eritrea* 2001.

⁴ A questa ricerca ho partecipato io stesso, con attività sul campo dal 1992 al 1997 nell'ambito del progetto «Documenti rilevanti per la storia dell'Eritrea e dell'Etiopia Settentrionale», finanziato dal Consiglio nazionale delle ricerche e dall'Ateneo dell'Università degli Studi di Bologna, presso il Dipartimento di Discipline Storiche, diretto da Irma Taddia, con Gianfrancesco Lusini (nel 1992); tra i diversi contributi che ne sono scaturiti, si vedano almeno BAUSI 1994; BAUSI 1995; BAUSI 1997; LUSINI 1998.

⁵ WION - BERTRAND 2011.

⁶ Dagli anni 1980 fino al presente; cito solo i contributi più recenti, non ancora menzionati nelle altre opere di insieme che andrò elencando: KROPP 2018a; KROPP 2018b.

⁷ Si vedano KROPP 2005a, pp. 618-619; KROPP 2005b, pp. 193-197; KROPP 2011, pp. 157-158; e la mia disamina in BAUSI 2014-2015, pp. 71-72. Manfred Kropp riporta per *condaghe* (su cui si veda ora anche FOIS - MAXIA 2009) il significato di «Raccolta di atti riguardanti negozi giuridici», «registro in cui sono raccolte e annotate le memorie inventariali, gli atti giuridici (acquisti, donazioni, vendite, permutate ecc.) e le decisioni giudiziarie relative al patrimonio di una chiesa, di un monastero», o «Atto con cui si costituisce un lascito, una donazione a favore di chiese o monasteri». Per quanto i paralleli addotti da Kropp su aspetti di lingua, lettura performativa, struttura narrativa e drammatica siano interessanti, e anche l'origine bizantina del termine (*kontákion*, cioè il bastone di legno su cui si avvolge il rotolo o il

nutrita serie di contributi programmatici all'argomento, prima del 2011 e fino ai giorni nostri, ha dedicato *Anaïs Wion*, in particolare per il periodo postmedievale, centrando l'interesse sulla prassi d'uso e l'identificazione delle modalità concrete di genesi e utilizzazione dei documenti⁸. In un contributo apparso nel 2017, che per motivi editoriali riflette lo stato dell'arte del 2014, ho cercato anch'io di porre alcune questioni di metodo, sgombrando il campo da argomentazioni non pertinenti, sia sulla concezione di archivio attribuita a Ignazio Guidi sia sui limiti del concetto di edizione critica nei contributi di uno storico, tanto essenziale per i suoi contributi sui testi documentari quanto segnato dall'epoca in cui visse e operò, come Carlo Conti Rossini (1872-1949), le cui edizioni hanno reso un enorme servizio agli studi e non possono evidentemente essere stigmatizzate come esempio di edizioni lachmaniane da neofiti della «New Philology»⁹. Questa breve rassegna di carattere puramente introduttivo non può ovviamente dar conto in dettaglio di numerosi altri studi che occasionalmente altri studiosi hanno dedicato ai testi documentari etiopici¹⁰. Tra questi svetta l'importante contributo di Gianfranco Fiaccadori, che rappresenta finora il più convincente tentativo di dimostrare l'esistenza di un archivio reale centrale etiopico al più tardi alla metà del XV secolo¹¹. Tra le iniziative più recenti, da segnalare l'emergere di studi nell'ambito di una fruttuosa cooperazione internazionale tra progetti europei, che hanno ripreso l'analisi di documenti già pubblicati attraverso un minuto processo di riedizione e di annotazione: tra i primi risultati segnalo lo

codice) riporti a un'orbita culturale cui l'Etiopia non è estranea, l'uso del termine per i documenti etiopici rischia di creare confusione. L'ostacolo maggiore all'adozione del termine, a parer mio, sta nel fatto che i condaghi nascono come unità codicologiche indipendenti per i singoli documenti, che è esattamente quello che non si constata nella prassi documentaria etiopica, dove, di norma e con poche eccezioni, i documenti occupano spazi liberi entro determinati manoscritti. Si vedano ancora KROPP 2013; KROPP 2015; KROPP 2016; KROPP 2017.

⁸ Si vedano almeno WION 2015; WION 2016; WION - BARRET - MBOJ-POUYE 2016; WION 2017a; WION 2017b; WION 2019. *Anaïs Wion* continua la ricerca sull'argomento nell'ambito dell'«Ethiopian Manuscript Archives Project», in collaborazione con il progetto «EthioChristProcess» diretto da Marie-Laure Derat.

⁹ Si veda BAUSI 2014-2015, pp. 76-79. Per le questioni di metodo nella edizione dei testi etiopici, in assenza di meglio, rimando ad alcuni miei contributi recenti da cui sarà almeno possibile risalire alla bibliografia precedente: BAUSI 2016; BAUSI 2020a; BAUSI 2020b; BAUSI 2022.

¹⁰ Si vedano almeno NOSNITSIN 2013; HABTAMU MENGISTIE 2014; NAMOUNA GUEBREYESUS 2017; ADANKPO 2015; LUSINI 2015; BALICKA-WITAKOWSKA 2017; NAMOUNA GUEBREYESUS - HIRUY ABDU 2018; DERESSE AYENACHEW 2020.

¹¹ Si veda FIACCADORI 2014.

studio programmatico di Nafisa Valieva per la parte etiopistica e Pietro Maria Liuzzo per quella relativa ai criteri di codifica, sui documenti registrati nel cosiddetto « Evangelo d'oro di Dabra Libānos »¹². I documenti (dal XIII secolo) registrati su due serie di fascicoli allegati al Vangelo (del XII secolo), una in esemplare presumibilmente coevo e una più tarda di alcuni secoli, costituiscono una delle più antiche e più importanti raccolte di testi documentari etiopici.

La stessa Nafisa Valieva ha dedicato uno studio importante in corso di pubblicazione a uno dei documenti più interessanti venuti alla luce negli ultimi anni: la donazione di terre alla chiesa di Qəfrəyā del re Ṭaṇṭawədem, che si data al XII secolo¹³. Marie-Laure Derat, nel capitolo di una monografia del 2018 dedicata a un riesame complessivo del periodo della cosiddetta dinastia Zāgwe (XI-XIII secolo), ha chiamato il documento « Donazione di Ṭaṇṭawədem » (Figura 1); ne ha anche fornito un primo studio accurato, corredato di una impegnativa edizione e traduzione annotata con alcune riproduzioni fotografiche. Il manoscritto, pergameneo e di formato tascabile (125 × 95 × 15 mm), consta di soli 11 fogli scritti su una sola colonna dalla stessa mano; sia Marie-Laure Derat sia Denis Nosnitsin ne hanno proposto su base paleografica una datazione al XVIII secolo, senza che, a parer mio, il dato possa darsi

¹² Si veda CONTI ROSSINI 1901; e per i successivi studi, VALIEVA - LIUZZO 2021: quest'ultimo studio è stato realizzato nell'ambito del progetto « EthioChristProcess » diretto da Marie-Laure Derat, del progetto « Beta maṣāḥəft », per il quale vedi n. *, e del progetto « HornEast » diretto da Jean Loiseau.

¹³ Manoscritto conservato in Etiopia, Təgrāy, Bəḥerāwi Kəllələwi Mangəsti Təgrāy, 'Urā Qirqos, UM-035 (*olim* C₃-IV-83). Si veda VALIEVA cds, con informazioni precise sulla storia della ricerca. Limitandoci all'essenziale, segnaliamo che i manoscritti, tra cui questo, presso la chiesa di 'Urā Masqal, al confine tra Etiopia ed Eritrea, furono trasferiti nella vicina e assai più accessibile chiesa di 'Urā Qirqos durante il conflitto eritreo-etiopico del 1998-2000 e ivi sono rimasti, mentre non sono disponibili informazioni sulla condizione attuale della collezione dopo lo scoppio di un nuovo conflitto nel 2020 e tuttora in corso. Il manoscritto è stato documentato per la prima volta integralmente nel 2005 da Ewa Balicka-Witakowska e Michael Gervers, che lo hanno digitalizzato rendendo disponibili le immagini sul sito del progetto « Māzgäbä Səəlat » (<http://ethiopia.deeds.utoronto.ca>), immagini da MG-2005.092:012 a MG-2005.092:023; successivamente il manoscritto è stato digitalizzato e descritto da Marie-Laure Derat nel 2009; e dal progetto « Ethio-SPaRe » diretto da Denis Nosnitsin nel 2010 e 2012, che gli ha attribuito la segnatura UM-035. Nafisa Valieva ha reso disponibile una descrizione e annotazione accurata del manoscritto e dei suoi testi (*Beta maṣāḥəft. Manuscripts of Ethiopia and Eritrea* <https://betamasaheft.eu/manuscripts/ESum035/main>), da cui riprendo i dati della descrizione fisica di Denis Nosnitsin. Nella chiesa di 'Urā Masqal, presso il sito storico di Qəfrəyā, si trovava anche uno dei manoscritti etiopici tra i più antichi e interessanti studiati negli ultimi decenni, il « Sinodos di Qəfrəyā », testimone unico di quanto ho ritenuto di chiamare la « Collezione akumita » canonico-liturgica; per riferimenti essenziali e la descrizione codicologica si veda BAUSI - BRITA - DI BELLA - NOSNITSIN - SARRIS - RABIN 2020; si veda da ultimo BAUSI 2021a, cui rimando per gli ultimi aggiornamenti.

come assolutamente certo¹⁴. Il testo della «Donazione di Ṭaṇṭawədəm», invece, si ritiene con buone ragioni (presenza di formule arcaiche note dai testi più antichi e meglio databili dell'«Evangelo d'oro di Dabra Libānos») ¹⁵ possa effettivamente risalire al XII secolo in cui si colloca il re stesso, senza che sia possibile determinarne una datazione più precisa¹⁶.

L'edizione e traduzione annotata di Marie-Laure Derat pone le premesse per un ulteriore progresso nella comprensione di un testo estremamente oscuro e certamente codificato secondo i criteri di una cancelleria del XII secolo la cui esistenza non si può mettere in discussione, ma del cui funzionamento non sappiamo niente oltre a quanto questo documento ci rivela. Di per sé, il documento resta per noi un masso erratico, copiato ancora secoli dopo – non sappiamo per quali ragioni, quanto fedelmente, anche se certamente con la preservazione di tratti arcaici significativi, e tramandato attraverso quali e quanti intermediari, se ve ne sono stati diversi – alla cui contestualizzazione e comprensione il lavoro di identificazione di possibili toponimi iniziato da Nafisa Valieva apporterà certamente un contributo importante.

Tra le varie osservazioni che il documento sollecita, intendo concentrarmi su un aspetto linguistico su cui Nafisa Valieva attira, con ragione, l'attenzione nel dettaglio: vale a dire la presenza di espressioni che appaiono avere un significato tecnico specifico e che non sono interpretabili come nomi propri, nei passaggi che indicano la localizzazione geografica e topografica delle terre concesse. Tali espressioni sono

¹⁴ Si veda DERAT 2018, pp. 30-38 (valutazione sul significato storico del documento), 261-265 (edizione) e 266-271 (traduzione annotata). Al f. 11v, di altra mano recente e in corpo assai maggiore, sul manoscritto si legge *dabdābbe yamasqal*, con sintassi amarica, lett. «*Dabdābbe* della (Chiesa della) Croce»; su *dabdābbe*, usualmente «lettera», da tener conto, come segnalato da Nafisa Valieva, la proposta di interpretazione del termine con il significato specifico di «copia» avanzata da Denis Nosnitsin, su una casistica però ancora assai limitata; si veda NOSNITSIN 2013, p. 124, n. 30.

¹⁵ Tipicamente, la formula di concessione delle terre contiene anche il verbo *ʾaksama* (nella forma del perfetto performativo con valore di presente, *ʾaksamku*, probabilmente «(con ciò) attribuisco»), che occorre in testi documentari dell'«Evangelo d'oro di Dabra Libānos»; si veda BAUSI 2007, p. 87, s.v. «*ʾksm*»; sul perfetto con valore di performativo, si veda WENINGER 2000. Altre formule sono condivise con testi documentari registrati nei Vangeli di ʾAbbā Garimā; se questi ultimi si datano con qualche fondamento a età tardoantica (si veda MCKENZIE - WATSON 2017 e da ultimo MERCIER 2021), altra cosa è per i testi documentari ivi registrati (editi e tradotti da GETATCHEW HAILE, da leggere con le precisazioni codicologiche in BAUSI 2017a, pp. 290-291, n. 2), che sono sicuramente di età assai posteriore, pur non potendo escludersi che alcuni siano copia seriore di documenti autentici.

¹⁶ Si veda DERAT 2020, che offre la più aggiornata e completa sintesi su un periodo poco noto e documentato. La «Donazione» si data al dodicesimo anno di regno di Ṭaṇṭawədəm, il cui anno di inizio noi ignoriamo.

introdotte da una preposizione (²*əm-*, « da »; *la-*, « a, verso »; *ba-*, « in ») reggente uno stato costruito formato, nel reggente e nel retto, dallo stesso sostantivo di nome di luogo comune, seguito quasi sempre da un pronome suffisso (-*u*)¹⁷. Le attestazioni sono queste: (f. 1v) ²*əmfalaga falagu*, lett. « dal fiume del suo fiume », e *lafalaga falagu*, lett. « al fiume del suo fiume »; ²*əmkarana karan*, lett. « dal monte del monte »; (f. 2r) ²*əmmangadāmangadu*¹⁸, lett. « dalla strada della sua strada »; (ff. 3r e 5r) *wa əmqalqala qalqalu*, lett. « e dal precipizio del suo precipizio »; (f. 3v) *baqalqala qalqalu*, lett. « nel precipizio del suo precipizio ».

Senza dubbio, i nomi *falag*, *qalqal*, e anche, come rilevato da Nafisa Valieva, *karan*¹⁹ e *mangad*, hanno nel documento il valore di nomi comuni e non possono essere interpretati come nomi propri²⁰. Con grande probabilità la costruzione ha il significato di « lungo », « seguendo il limite di », quindi « lungo il fiume », « lungo il monte », « lungo la strada », « lungo il precipizio », per Nafisa Valieva sul modello di costruzioni comparabili presenti in amarico costituite dal nome comune ripetuto e seguito dall'articolo -*u* e dalla marca di accusativo -*n*, per esempio *maret maretun*, « lungo il terreno »²¹. Queste costruzioni, interpretate come avverbiali ed esclusiva-

¹⁷ Si tenga presente che nella lingua del documento (gəʿəz, comunemente indicato anche come etiopico), -*u* esprime il pronome suffisso di terza persona singolare maschile, mentre in amarico -*u* è anche l'articolo determinativo maschile singolare.

¹⁸ Forse per ²*əmmangada mangadu*, ma, come mi segnala Guesh Solomon, che ringrazio sentitamente, in tigrino « lungo la via » è proprio *mangaddāmangaddi*.

¹⁹ *Karan* non è parola etiopica, ma è attestato in tigrino come nome comune dal significato di « monte, montagna elevata »; si veda KANE 2000, p. 1598: « hill, mount, mountain »; AGOSTINOS TEDLA 2017, II, p. 138: « monte, monti, montagna, montagne »; dal nome comune prende nome la ben nota città eritrea di Karan; si veda SMIDT 2007.

²⁰ Come proposto in sede di *editio princeps* da DERAT 2018, pp. 266-268: (f. 1v) « depuis la rivière Falagu », « à la rivière de Falagu », « depuis la montagne de Karan »; (f. 2r) con lettura diversa del testo, « depuis Māya Danbā, depuis la route »; (ff. 3r e 5r) « depuis le précipice de Qalqalu », « depuis le précipice de Qalqalu »; (f. 3v) « dans le précipice de Qalqalu ». Sulla base dell'*editio princeps*, io stesso avevo supposto in sede di recensione che le espressioni con *falag* e *qalqal* dovessero avere un'altra spiegazione e un significato tecnico; si veda BAUSI 2018a, pp. 444-445.

²¹ Come suggerito da Magdalena Krzyżanowska; si veda VALIEVA cds con rinvio a LESLAU 1995, p. 864: « With repetition of various parts of speech augmented by -*u* ገ : ላይ : ላዩን *lay lay-un* 'superficially, outwardly, along the top', ታች : ታችን *tačč tačč-un* 'along the bottom', ዳር : ዳርን *dar dar-un* 'along the edge', መሬት : መሬቱን *māret māret-un* 'along the ground', ጥገ : ጥገን *ṭəgg ṭəgg-un* 'alongside, on the side', ውስጥ : ውስጡን *wəst wəst-un* 'inside, inwardly, secretly, along the inside'; ገበሬው : ዝናም : ይጥል : እንደሁ : ብሎ : ሰማይ : ሰማዩን : ሲያይ : ዋለ *gäbärew zənam yəṭəl əndähu bəlo sämay sämayun siyay walä* 'the farmer kept on looking at the sky hoping it would rain' ». Si veda anche COHEN 1936, p.

mente limitate, dagli esempi indicati, alla sfera spaziale liminale, sarebbero attestate, per quanto manchi un riferimento certo e l'ipotesi si fondi esclusivamente su primissimi dati raccolti da alcuni informatori, anche in tigrino secondo il modello *falag falagu*, «lungo il fiume», cioè con una sequenza di due nomi comuni uguali in rapporto di stato costruito (tigrino), seguiti dal pronome di terza persona singolare maschile, lett. «fiume del suo fiume». Esiste però in tigrino anche un tipo ancora più semplice costituito dalla semplice ripetizione del nome senza alcun suffisso o preposizione, come in un proverbio riportato da Carlo Conti Rossini, dove ricorre l'espressione *rəbā rəbā*, «lungo il fiume», lett. «fiume fiume»²².

La singolarità del tratto linguistico merita grande attenzione come potenzialmente rivelatrice, come cercherò di evidenziare, di tratti specifici della cancelleria del regno etiopico cristiano all'epoca del re Ṭaṇṭawədəm nel XII secolo. Proprio l'interpretazione linguistica fine, necessaria e indispensabile per la comprensione di ogni fonte storica, è spesso mancata nella lettura dei testi documentari etiopici, preferendosi talvolta, anche dagli *auctores* più accreditati, la sintesi e il dato positivo immediato – quali nomi e toponimi ricorrono, senza tener conto d'altro – alla elucidazione puntuale e minuta del testo, che spesso resiste all'interpretazione immediata e richiede un'esegesi linguistica particolarmente precisa e attenta²³.

91, che riporta almeno un esempio con sintagma senza articolo e senza marca di accusativo (*afāf afāf*, «lungo la cresta»): «ጋራጋራ ፡ ማዳሚዳውን ፡ ሂደ ፡ *garagara m'edam'edawn hēda* 'il alla de hauteur en hauteur et plaine en plaine' [...] አፋፍ ፡ አፋፍ ፡ መሔድ ፡ *afāf afāf m'əbed* 'suivre la crête' (où le terme répété est lui-même un composé par répétition)»; altra cosa sono casi in cui i termini sono introdotti o seguiti da preposizioni o posposizioni o distinti da congiunzioni: p. 328: «Élément nominal répété, avec un autre élément, préposition ou particule enclitique (forme adverbiale caractérisée). ፊት ለፊት ፡ *fitlafit* 'face à face' / ላይ ፡ ላይ ፡ *layla'ün* 'à la surface' / በገግ ፡ በገግ ፡ *bæg w'änn bæg w'ännu* 'côte à côte'»; e p. 386, con congiunzione: «ዳርና ፡ ዳር ፡ *där ənnä dār* 'sur toutes les frontières'».

²² Si veda CONTI ROSSINI 1942, p. 70, proverbio nr. 264: «*sef'i yevëllëy mebeqqes'i, quol'ä yevëllëy medengeš'i, rebärebä da'ä efaš'i*. 'Non ho un cestello (che serve da) vaglio; non ho ragazzi, causa di spavento; lungo il fiume, me ne vado fischando'. Chi è solo e senza beni non ha preoccupazioni, tutto gli è sufficiente, e gli è più facile imporsi agli altri». Oltre a *rəbā* o *rubā* (per la ripetizione del quale si veda COULBEAUX - SCHREIBER 1915, p. 283: «le long de la rivière; en suivant la rive») il tipo esiste con altri nomi comuni, come sempre mi segnala Guesh Solomon: per esempio, *mangaddāmangaddi*, «lungo la via»; *šadfāšadfi*, «lungo il burrone»; *g w'abo g w'abo*, «lungo il costone» (si veda anche AGOSTINOS TEDLA 2017, I, p. 628); *kəsād kəsād*, «lungo la sella».

²³ Sia Carlo Conti Rossini nel 1901 sia Ignazio Guidi nel 1906 non hanno fornito una traduzione dei documenti che hanno pubblicato, ma solo una edizione; altrimenti ha fatto però lo stesso Carlo Conti Rossini per il discusso, ma imprescindibile, *Liber Axumae*.

Prima di cercare una spiegazione per le costruzioni del tipo *ʾamfalaga falagu*, «lungo il fiume», sarà bene notare, oltre il dato linguistico, la specificità delle modalità di definizione dei territori nella «Donazione di Ṭaṇṭawədəm». Non esistono, a mia conoscenza, studi sui criteri di demarcazione dei confini nei testi documentari etiopici, ma, sempre a mia conoscenza, in nessuno si trovano delimitazioni con riferimento a elementi naturali del territorio, quali fiumi, precipizi, montagne, strade, come avviene in questa donazione. La definizione del territorio avviene di regola semplicemente tramite la elencazione dei nomi dei villaggi e delle terre le cui pertinenze si presumono evidentemente note: cosicché la registrazione scritta non richiede nessuna ulteriore specificazione, che la prassi, come avviene anche in altre tradizioni, consegna all'oralità²⁴. Altre tradizioni e altri contesti attestano pratiche completamente diverse: è il caso, in ambito mediterraneo quasi coevo, di pratiche bizantine che ripercorrono in una certa misura la tradizione romana e definiscono i confini partendo da oriente; diverse sono le pratiche in ambiente islamico dove i confini si definiscono partendo dal meridione²⁵. Questo dato resta importante e segna una discontinuità evidente e profonda tra la «Donazione di Ṭaṇṭawədəm» e i documenti dell'«Evangelo d'oro di Dabra Libānos», i quali non hanno traccia di indicazioni comparabili. Si tratta di un dato storico difficile da sottovalutare, che indica la presenza di modalità di definizioni territoriali e certamente di una cancelleria e forse di un archivio centrale operanti secondo prassi di cui non si riscontra traccia nei secoli successivi.

Per quanto riguarda l'aspetto linguistico, se ci fossero le premesse minime, sarebbe il caso di prendere sul serio l'affermazione di Tekeste Negash, il quale, senza conoscere la «Donazione di Ṭaṇṭawədəm» e non si sa su quali basi, ha affermato che i re della dinastia Zāgʷe, quella di cui faceva parte anche Ṭaṇṭawədəm, usavano

²⁴ Emblematico in tal senso il celebre passo dal «Gadla Marqorewos» sulla donazione di terre del re Dāwit al santo Marqorewos: «Il re disse a Ġawār, economo di corte: 'Portami il documento che ti ho dato'. E quello portò il documento secondo che gli era stato detto. Il re chiamò Dabāsina ʾEgziʾ, *śayyūm* del Sarāwe, e davanti a lui lesse i nomi di quei paesi, il cui numero era di 85. Il nostro re Dāwit dette quei paesi al padre nostro Marqorewos dicendo: 'Siano per te e per i tuoi figli in eterno'. E ancora disse: 'Siano per te fuoco i loro confini e giardino il loro interno'. Inviò i suonatori imperiali ed essi, al suono degli strumenti, facendo il giro da un confine all'altro di quelle terre, tornarono dopo tre settimane»; si veda LUSINI 1998, pp. 13-14, la cui traduzione è qui solo adattata nella trascrizione; per il testo si veda *Gadla Marqorewos*, p. 44. Per gli aspetti giuridici generali e anche alcuni esempi, si veda CONTI ROSSINI 1916, pp. 331-432.

²⁵ Al tema ha dedicato uno splendido ed esauriente contributo Alex Metcalfe, con attenzione particolare alla Sicilia tra età islamica e normanna; si veda METCALFE 2012.

la loro lingua agaw per gli usi dell'amministrazione²⁶. Ovviamente, non è così: non ci sono noti per il XII secolo, né per il precedente o il successivo, documenti in lingua diversa dall'etiopico classico, seppure, indubbiamente, non manchino parole che tradiscano una provenienza tigrina (come *karan*). Se nella costruzione *ʾəmfalaga falagu* e simili con altre preposizioni, debba ravvisarsi il tigrino *falag falagu* o l'amarico *maret maretun* resta da chiarire²⁷; pare però evidente che la costruzione *ʾəmfalaga falagu* sia calcata su un tipo che l'etiopico non conosce. Che sia un calco porta a pensare la variazione delle preposizioni di fronte al nesso del doppio sostantivo (*ʾəm-*, « da »; *la-*, « a, verso »; *ba-*, « in »), per le quali non si intravede un possibile significato specifico, apparendo « lungo (il fiume) » il significato appropriato per tutte; la variazione tradisce il tentativo balbettante di trasferire in etiopico un'espressione che la lingua – o forse anche il copista – non conosce. Lo stesso vale per la costruzione di stato costruito – in etiopico per il rapporto genitivale (« fiume del fiume ») e non per quanto richiede il contesto (« lungo il fiume ») – che formalmente normalizza una sequenza di due sostantivi altrimenti inaccettabile – ovviamente, non sappiamo cosa avesse il testo originario, disponendo solo di una copia. Resta il fatto che sia le modalità di determinazione dei territori, sia la loro concretizzazione in espressioni linguistiche, risultano del tutto inconsuete nel corpus dei testi documentari etiopici al di fuori della « Donazione di Ṭaṇṭawədəm ». Anche e soprattutto da questo punto di vista, quindi, la « Donazione di Ṭaṇṭawədəm » fornisce dati estremamente importanti dal punto di vista storico-culturale.

Approfondendo ora l'aspetto linguistico, sarà utile partire dall'analisi della costruzione su cui appare che quella etiopica sia calcata, come la si trova attestata anche in amarico e tigrino, in quest'ultimo, ricordo, nella forma più semplice, del tipo *rəbā rəbā*, « lungo il fiume », lett. « fiume fiume ». La ripetizione lessicale semplice per esprimere un complemento di luogo, « lungo il luogo, attraverso il luogo », ha attesta-

²⁶ Si veda TEKESTE NEGASH 2006, p. 130: « The Zagwe rulers appear to have retained their Agew language and used it for purposes of administration ». La lingua agaw, o meglio il gruppo di lingue agaw (lingue cuscitiche centrali), potrebbe essere all'origine del nome della dinastia stessa, per la quale si è a lungo ipotizzato un'appartenenza etnica agaw. Per le lingue agaw, si veda APPELYARD 2003; APPELYARD 2006. Per un inquadramento critico si veda DERAT 2018, *passim*, anche se il tema meriterebbe una ripresa soprattutto per quanto riguarda l'onomastica; si vedano in proposito alcune osservazioni in BAUSI 2018a, p. 442; e per un'introduzione avvincente al tema dell'appartenenza etnica dei sovrani Zāgʷe, MARRASSINI 1994.

²⁷ Tenendo sempre presente che *-u* è pronome suffisso di terza persona singolare maschile sia in tigrino sia in amarico, ma può essere anche articolo determinativo solo in amarico. In ogni caso, per tigrino e amarico è in una certa misura possibile trovare dei paralleli; assai più complicato per l'agaw, per l'indisponibilità di descrizioni grammaticali minuziose e di un corpus di testi adeguato.

zioni ampie nel siciliano (medievale e moderno), e la costruzione del tipo « navigare riva riva » o « camminare riva riva » ha una lunga tradizione di studi²⁸. Menzionata tra gli altri da Leo Spitzer²⁹, ha ricevuto un trattamento approfondito in contributi di Gerhard Rohlfs³⁰. Si deve a questi la individuazione di una pista d'indagine feconda – continuata da altri in contributi successivi fino ai giorni nostri – nella testimonianza di testi documentari latini e greci di età normanna e sveva: in particolare, il documento del 1231 sulla fondazione di Augusta attribuito a Federico II presenta di continuo nelle clausole di delimitazione dei territori espressioni come *per ripam ripam, per summitates summitates, per costam costam, per cavam cavam, per viam viam*, e simili³¹. Gerhard Rohlfs concludeva per un'area di irradiazione della tipolo-

²⁸ Per i frequentatori della lingua di Andrea Camilleri suoneranno usuali almeno le espressioni *campagna campagna, casa casa*, ma anche *ranto ranto*; di queste si vedano le attestazioni nel « glossario » (*CamillerIndex.it* <https://www.camillerindex.it/>) che certamente non registra molte altre occorrenze riconducibili a questo tipo; tra le opere non ancora censite, si vedano per esempio *ufficio ufficio, molo molo* in CAMILLERI 2017, p. 16: «Dopo aviri tambasiato ufficio ufficio per un tri orate, il commissario addicidi che era vinuta l'ora d'annare a mangiari»; p. 41: «Non ci sono annato, ho preferito farimi la solita passiatata molo molo»; p. 105: «Manco la passiatata molo molo del doppomangiato si sarebbi potuto cchiù fari per qualichi jorno a scascione di quei cornuti della ficzion... ».

²⁹ SPITZER 1918, p. 374.

³⁰ Si veda ROHLFS 1922, p. 512, dapprima in sede di recensione a SPITZER 1918; la replica di SPITZER 1925; e ancora ROHLFS 1925; ROHLFS 1947, pp. 41-43.

³¹ Gerhard Rohlfs riprende le espressioni da SCHEFFER-BOICHORST 1897, pp. 250-256, capitolo « Die Gründung Augustas und die Wiederherstellung Regalbutos », il testo alle pp. 253-255; il documento sulla fondazione di Augusta ha peraltro una storia complessa, essendo tramandato solo dalla trascrizione in una edizione a stampa, si veda VITA 1653, p. 85 (più volte ristampata, si veda VITA 1996, e poi riedita, VITA 2007 e VITA 2011); poi anche in ORLANDI 1772 (non 1782, come indicato da SCHEFFER-BOICHORST 1897, p. 357); i due testi sono poi ristampati in SALOMONE 1876 (rist. SALOMONE 1973). Riconoscendone il carattere tipicamente siciliano, SCHEFFER-BOICHORST 1897, pp. 252-253, lo riconduceva alla terminologia della notazione doganale: « Eigentümlich erscheint vielleicht Manchen, dass in der Grenzbeschreibung die ermüdende Wiederholung eines Wortes den Begriff „immer entlang“ ausdrücken soll. Das aber ist echt sizilianisch, und wenn ich nicht irre, wurden die ganzen, so gefassten Grenzbeschreibungen aus den Registern der Dogana kopiert. Als Heinrich VI., das Gebiet von Caltagirone bestimmend, ähnlich sagte, etwa: *vadit vallonem vallonem, vadit flumen flumen, vadit viam viam*, da entnahm er die einzelnen Ortsbezeichnungen de *quaternione dohane nostre magne* »; per l'espressione *de quaternione dohane nostre magne* si veda ivi p. 375.2-3; il documento ivi pp. 374-377 (donazione a Caltagirone del 2 luglio 1197) presenta innumerevoli volte le espressioni con reduplicazione lessicale, di cui riporto qui solo le diverse formule, alcune delle quali si ripetono (pp. 375-376): *vadit per cristam cristam...*, *vadit vallonem vallonem...*, *vadit flumen flumen...*, *vadit viam viam...*, *vadit deinde cristam cristam...*, *carpit viam viam...*, *per cursum cursum...*, *ad vallonem vallonem...*, *descendit vallonem vallonem...*, *ascendit flumen flumen...*, *descendit cursum cursum...*, *ascendit cristam cristam*; si veda anche ROHLFS 1925, p. 295.

gia a partire dalla Sicilia, ma per un originario influsso greco, certamente non arabo³²: perché la ripetizione lessicale dello stesso tipo risulta benissimo attestata sia in neo-greco, sia nei dialetti grecanici d'Italia, sia anche in testi documentari greci di età ancora anteriore (XII secolo)³³. Per Gerhard Rohlfs la presenza occasionale e limitata del tipo in altri dialetti italiani confermava il ruolo del siciliano come area d'irradiazione di un fenomeno originariamente greco. Alle stesse conclusioni giungeva Bruno Migliorini – pur sottolineando con più forza la presenza del tipo sintattico «camminare riva riva» anche nei dialetti italiani centrali e rimarcando il valore morfosimbolico della duplicazione, passibile di determinare sviluppi anche al di fuori degli schemi sintattici usuali – in un contributo che chiudeva con la conferma del ruolo essenziale svolto dall'ambiente italo-greco³⁴. Girolamo Caracausi sostanzialmente l'ipotesi di Gerhard Rohlfs approfondendo lo scavo diacronico del fenomeno, di cui rintracciava le più antiche occorrenze in testi documentari greci dell'Italia meridionale dal 1092 al 1245³⁵, aggiungendo, tra le altre notazioni importanti, che il sintagma raddoppiato è più frequente nei documenti stilati in Sicilia che nei documenti peninsulari; che è sempre preceduto dall'articolo; e che compare prevalentemente in accusativo, ma alternando talvolta con il nominativo. Notando che nei documenti latini il sintagma è retto quasi costantemente da *per*, Girolamo Caracausi osserva – del tutto similmente a quanto si rileva per l'etiopico – che «L'uso ridondante della preposizione appare di per sé indizio chiaro dello sforzo di adeguare alle norme sintattiche della lingua latina un costrutto estraneo ad essa». La distribuzione dei documenti latini, peraltro, ribadisce la differenza tra documenti siciliani e di area peninsulare, perché in questi ultimi il sintagma è rarissimo. Per determinare infine il rapporto con i documenti arabi, Girolamo Caracausi prende ad esempio una «platea» del 1182 contenente la «minuta descrizione delle terre concesse dal re Guglielmo II al Monastero di S. Maria la Nuova, da lui fondato in Monreale», di cui esiste la traduzione latina e l'originale arabo³⁶. La disamina

³² Contro Michele Amari, che l'aveva cautamente ipotizzato, si veda AMARI 1854-1868, III/2, p. 880, n. 1 (= AMARI 1933-1939, III/2, p. 905, n. 1), in espressioni, così le definisce, «frequentative», come «*casa casa* (per la casa), *muru muru* (lungo il muro), *sciumi sciumi* (lungo il fiume)»; similmente anche KEHR 1902, p. 240.

³³ Per esempio in TRINCHERA 1865, p. 156: *κατέρχεται τὸ ῥύακην ῥύακην...*, *ὑπάγει τὸν ποταμὸν ποταμὸν...*; si veda ROHLFS 1925, pp. 295-296.

³⁴ Si veda MIGLIORINI 1968, pp. 189-190 (= MIGLIORINI 1973, p. 319): «ritengo sempre più probabile che una spinta 'storica' ci sia stata, in ambiente italo-greco».

³⁵ Si veda CARACAUSI 1977.

³⁶ Si veda CUSA 1868-1882, I, pp. 179-202 (latino) e 202-244 (arabo). Di questo testo annuncia una nuova edizione Alex Metcalfe, a cura sua e di Jeremy Johns, si veda METCALFE 2012, p. 51, n. 56; a mia conoscenza,

comparativa³⁷ fornisce elementi evidenti: il latino, dipendente dall'arabo e forse anche dal greco, non ha svolto alcun ruolo nella diffusione del tipo; la presenza delle forme ripetute in Sicilia e la sua relativa rarità al di fuori, collocano nell'isola il centro di irradiazione del tipo, a partire da un influsso del greco o dell'arabo. Escluso l'arabo per la mancata attestazione del fenomeno in forme tali da giustificare un ruolo importante, non resta che il greco, come nell'arabo dimostra, analogamente al latino, l'alternanza di costruzioni con preposizione (*ma'a*, « con ») e in accusativo – ridondanza questa che è assolutamente ignota al greco. L'arabo di Sicilia, però, avrebbe potuto contribuire, « con influenza non meno determinante del greco, alla sua fortunata conservazione nel dialetto siciliano e, attraverso questo, alla sua diffusione nei dialetti dell'Italia meridionale »; e del resto, il sintagma è assolutamente vitale nella lingua e nei dialetti neogreci, esattamente nel significato di « attraverso, lungo »³⁸.

Il tipo sintattico « camminare riva riva », per altro, pone il problema della grammaticalizzazione della ripetizione lessicale come fenomeno generale e forse universale, e come tale ha occupato e continua a occupare linguisti generalisti e dialettologi³⁹. Non essendo certamente questa la sede pertinente per trattarne, il dato che qui importa ribadire è che esiste un consenso evidente nell'attribuire alla genesi delle curiose ripetizioni di nomi di luogo che si rilevano in testi documentari prevalente-

l'edizione è ancora in corso di preparazione, si veda *OCLA - Oxford Centre for Late Antiquity* (<https://www.ocla.ox.ac.uk/monreale-survey>). Per un'analisi del documento, si veda JOHNS 2002, pp. 186-192. Si veda anche METCALFE 2021, pp. 210-214.

³⁷ Di cui riporto qui due soli esempi e il prospetto di corrispondenza dei termini occorrenti nei sintagmi: si veda CARACAUSI 1977, pp. 391-392, qui con alcune correzioni; testo in CUSA 1868-1882 (= CUSA 1982), I, pp. 235, 197, 212 e 186: *yanzilu al-mā'a al-mā'a*, tradotto *vadit per aquam aquam*; *yanzilu ilà ḥandaqī al-furmā al-wādī al-wādī*, tradotto *descendit ad vallonem forme per flumen flumen*. Gli esempi riportati coprono sintagmi con i nomi *aqua* = *al-mā'a*; *aqueductus* = *al-mağrā*; *crista* = *aş-şulb*; *ductus (aquae)* = *al-mağrā*; *flumen* = *al-wādī*; *fluctus* = *al-mağrā*; *gibbus* = *al-ḥadab*; *mons* = *ğabal*; *murus* = *al-ḥā'it*; *pes montis* = *riğl al-ğabal*; *rivulus* = *al-mağrā*; *rivus* = *al-mağrā*; *serra* = *minšār*; *vallo* = *al-ḥandaq*; *via* = *aṭ-tarīq*.

³⁸ Si veda CARACAUSI 1977, pp. 393-394.

³⁹ Si vedano almeno, per il siciliano SGARIOTO 2006; per un caso di studio nei dialetti meridionali, D'ONGHIA 2019; BENIGNI - LO BALDO 2020. Il « Reduplication Project » (« Reduplikation: Aufbau einer typologischen Datenbank », 2003-2010), dell'Institut für Sprachwissenschaft della Universität Graz, diretto da Bernhard Hurch, ha prodotto il *Database on Reduplication* (all'url: <http://reduplication.uni-graz.at/redup/>) e raccolto una bibliografia in aggiornamento di oltre 2500 titoli (*Bibliography - Reduplication* <http://reduplication.uni-graz.at/bibl.html>); sul progetto si veda anche HURCH - MATTES 2007. Sulla reduplicazione si vedano le monografie di sintesi STOLZ 2006; STOLZ - STROH - URDZE 2011.

mente siciliani della cancelleria normanna e sveva dalla fine dell'XI secolo, a fatti dovuti, in ultimo, a una interferenza linguistica greca.

A spingere ancora oltre lungo questa direzione, verso una piena comprensione del fenomeno, ha contribuito recentemente un magnifico contributo di Alex Metcalfe, che ha ricapitolato la questione linguistica inserendola però opportunamente nel contesto delle pratiche scribali e notarili della Sicilia tra periodo bizantino (535-827), musulmano (827-1072) e normanno (1072-1194), e inquadrandola anche nel più ampio contesto storico-culturale del Mediterraneo del tempo ⁴⁰. Il denso saggio è una istruttiva lettura per chiunque persegua la comprensione globale dei documenti e dei testi documentari in contesti complessi. Restando necessariamente al succo del contributo per quanto se ne può dedurre ai fini dell'inquadramento del più antico testo documentario etiopico ⁴¹, risalta l'importanza decisiva del tratto stilistico-linguistico della reduplicazione lessicale totale ⁴²: il tipo sintattico si configura come un tratto caratterizzante di stilistica diplomatica di cui non esistono precedenti in arabo o nelle cancellerie musulmane; viceversa, il tratto si ritrova in documenti contenenti definizioni di confini redatti da scribi siciliani e dell'Italia meridionale, e sopravvive anche nei dialetti della stessa area; si trova anche in documenti greci in altre aree del Mediterraneo suggerendo che la sua origine sia indubbiamente greca. Da un punto di vista storico-linguistico, la presenza della reduplicazione in tre lingue amministrative del XII secolo – arabo, greco e latino – dimostra che il fenomeno è l'esito della formazione presso la corte

⁴⁰ Si veda METCALFE 2018, con ampia ed esauriente bibliografia su ciascuno degli aspetti trattati; sul sintagma con ripetizione in particolare, si veda la trattazione impeccabile alle pp. 16-24; sulla cui importanza si veda già METCALFE 2012, p. 53, n. 60; per l'inquadramento storico-culturale, si vedano anche METCALFE 2003; METCALFE 2009 (trad. METCALFE 2021).

⁴¹ Menziono solo in nota l'importante, non ovvia, osservazione che la struttura dei documenti è direttamente funzionale ai fini del loro utilizzo: l'assenza di definizioni precise e minuziose di confini (« clause boundaries ») nei documenti del periodo musulmano (per quanto si può indirettamente dedurre dalla sopravvivenza in età normanna, visto che la documentazione di età musulmana è completamente perduta) si spiega con l'eccezionalità delle donazioni, mentre centrale era la determinazione del valore fiscale delle terre; le « liste di uomini » normanne, d'altra parte, probabilmente basate su dati di età musulmana, indicano che la determinazione dei confini era affidata nel dettaglio alla testimonianza orale, mentre i contratti di compravendita tra privati definivano le proprietà con riferimento a quelle adiacenti e non attraverso una minuziosa ricognizione dei confini (« boundary perambulations »); si veda METCALFE 2018, pp. 24-25. Sui testi documentari siciliani tra XII e XIII secolo si veda LOUD 2009. Sul contesto culturale, tra i molti contributi di Vera von Falkenhausen, si veda almeno VON FALKENHAUSEN 2013.

⁴² Sull'adozione nei testi documentari normanni di un sistema di orientamento a partire da est che contrasta con quello presente nei documenti delle cancellerie arabe e musulmane, a partire da sud, si veda il già citato METCALFE 2012.

normanna di una lingua franca diplomatica, in uso tra un gruppo ristretto di scribi e funzionari greci, tra i più poliglotti e cosmopoliti della loro regione⁴³.

La connessione tipologica tra la «lingua franca notarile bizantina» configurata da Alex Metcalfe per i documenti siciliani e quanto osserviamo in testi documentari etiopici databili esattamente alla stessa epoca – il XII secolo – appare più che evidente: non vi è alcun dubbio che il tipo sintattico è lo stesso, nella stessa funzione di descrizione dei confini fisici di un territorio. Il parallelo incoraggia anzi a indagare altri possibili paralleli formali che non possono approfondirsi in questa sede. Se questo basti a stabilire una precisa – e quale – connessione storica tra la cancelleria normanna o tra singoli scribi di provenienza siciliana o dell'Italia meridionale e la cancelleria dell'Etiopia del XII secolo è ovviamente altra cosa. Dato che è bene non credere alle coincidenze – pur ammettendole sempre in ipotesi e in ipotesi nemmeno escludendo fenomeni di poligenesi – il problema va almeno posto.

Anche in questo caso sarà utile mettere in discussione, come si è fatto per altre questioni, alcuni paradigmi storici consolidati. Uno di questi riguarda il rapporto dell'Etiopia con la greicità. Con ragione e fondati motivi si pongono nel periodo aksumita (I-VII secolo d.C.) la maggior parte, con pochissime eccezioni, delle non poche traduzioni dal greco in etiopico, cui spesso dobbiamo la preservazione di testi altrimenti perduti e di carattere notevolmente arcaico⁴⁴. Vero è che, fino all'affermazione dell'arabo come lingua dei cristiani copti d'Egitto dal cui patriarcato la cristianità etiopica dipende, sono ancora ipotizzabili traduzioni di testi greci in etiopico, se si ammette, come progressivamente sta avvenendo, una maggiore continuità tra la civiltà del regno di Aksum e la sua prosecuzione nel periodo pre-salomonide (VIII-XIII secolo)⁴⁵, i cui ultimi secoli si era soliti indicare come «periodo Zāgwe». La presenza alla corte etiopica di funzionari della cancelleria – come gli scribi greci attivi in Sicilia – in grado di operare in più lingue e in più contesti non può più essere esclusa alla luce di una più profonda comprensione del contesto storico dei secoli XII e XIII. È ovviamente im-

⁴³ Si veda METCALFE 2018, p. 25: «In terms of historical linguistics, since noun reduplication is found in three administrative languages of the 1100s, then it can be understood as evidence for the development of a diplomatic lingua franca, rather than popular pidginisation... For now though there can be less hesitation in claiming that, four boundary limits in Sicily, the transition to surviving written record first happened under early Norman rule – primarily through a clique of 'Greek' officials and scribes, some of whom were among the most plurilingual and pluricultural men in the region ».

⁴⁴ Per un panorama d'insieme, tra i contributi più recenti, si vedano LUSINI 2009; BAUSI 2017b; BAUSI 2018b; VILLA 2019; BAUSI 2020c.

⁴⁵ Dal 1270 circa si afferma una nuova dinastia, cosiddetta «salomonide», destinata a regnare ininterrottamente fino al XX secolo.

possibile dire di più al momento, ma l'ipotesi che nella formulazione del tipo ³*amfalaga falagu*, «lungo il fiume» nei più antichi testi documentari etiopici si risenta l'eco della lingua franca notarile bizantina, per adesione a un paradigma condiviso o semplicemente imitato – forse facilitato da convergenza con lingue dell'uso parlato, probabilmente più il tigrino dell'amarico – mi pare quantomeno una ipotesi da valutare.

Aggiungo una postilla richiamando e precisando quanto ho avuto modo di dire a proposito di uno dei più enigmatici documenti epigrafici – tra i pochissimi a noi pervenuti del IX-X secolo, seguendo le più attendibili datazioni proposte – vale a dire la iscrizione etiopica di Ham (RIÉ nr. 232), nei pressi del monastero di Dabra Libānos celebre per il suo Evangelo d'oro⁴⁶. La nuova lettura che ho proposto, con una datazione al X secolo, presuppone la presenza nel testo di numerali propriamente greci: ipotesi che sarebbe apparsa poco fondata prima del ritrovamento di un codice, certamente anteriore al XIII secolo, che nel registro superiore di una pagina decorata con arcata riporta, con qualche imprecisione, una serie di numerali indubbiamente greci (Figura 2)⁴⁷. Del codice è ora possibile precisare anche la provenienza sulla base di una documentazione aggiuntiva in corso di studio: il manoscritto proviene dalla chiesa di G^wənāg^wənā (o Gunāgunā), in Eritrea, nella stessa regione dello Šmazānā in cui si trova Dabra Libānos, non lontana da Qəfrəyā (‘Urā Masqal

⁴⁶ Si veda BAUSI 2021b, con bibliografia esauriente, cui necessariamente rinvio per ogni riferimento; la iscrizione si identifica secondo il *Recueil des Inscriptions de l'Éthiopie des périodes pré-axoumite et axoumite* di BERNAND - DREWES - SCHNEIDER 1991. Si noti che la croce che le si trova accanto ha un parallelo preciso in quella documentata in una cripta da MORDINI 1941, fig. 6 nella tavola tra pp. 56 e 57, che giustamente nota anche (p. 56, n. 1) che «Dalla posizione in situ della nostra croce si può ritenere che quella di Ham sia stata murata in posizione rovesciata».

⁴⁷ Si veda NOSNITSIN 2022; il manoscritto, Eritrea, ³Akkala Guzāy, Šmazānā, G^wənāg^wənā, ³Endā Masqal ³Iyasus, senza segnatura, qui indicato come «Computo di G^wənāg^wənā», è di grandissimo interesse testuale, codicologico e storico-artistico; lo si conosce solo da due serie indipendenti di riprese fotografiche e non è dato sapere se ancora esista, dato che il sito di G^wənāg^wənā è assolutamente inaccessibile. La prima serie di fotografie del manoscritto è conservata ad Addis Abeba, presso la «Comboni House», tra le carte del fondo di fotografie appartenute a Emilio Ceccarini, ma non registrata nell'inventario; Denis Nosnitsin le ha digitalizzate e ha indicato il manoscritto corrispondente, in assenza di dati sulla sua provenienza, come «Comboni Fragment». Una seconda serie indipendente di fotografie dello stesso manoscritto effettuate presso G^wənāg^wənā ante 1994 erano nella disponibilità di Marilyn E. Heldman, che me ne ha inviato copia di negativo nel 1994. Nel manoscritto, come ho già avuto modo di scrivere (si veda BAUSI 2021b, p. 20; anche *apud* NOSNITSIN 2022, pp. 49-50, n. 33), si legge una serie di segni numerali greci, da 1 a 1000, con poche omissioni e forse una ripetizione: A (1, ?), B (2), Γ (3), Δ (4), E (5), ζ (6), Z (7), | H (8), Θ (9) – decine – I (10), K (20), Λ (30), M (40), N (50), Ξ (60), | Ξ (60, un numero è ripetuto), O (70), Π (80), Ϟ (90) – centinaia – P (100), Σ (200), T (300), Y (400), Φ (500), <X (600), Ψ (700), Ω (800) mancanti, > Ϟ (900) – e 1000 – A (1000, ?).

e °Urā Qirqos)⁴⁸, cui la « Donazione di Ṭaṇṭawədəm » è dedicata. Evidentemente, questi elementi non sono prove; servono però a delineare un contesto di plausibilità per un'ipotesi – la presenza di prassi amministrative di provenienza greco-mediterranea in Etiopia – che, non diversamente da quanto è stato ipotizzato per secoli successivi con maggiori evidenze⁴⁹, collocherebbe l'Etiopia, già nel XII secolo, in un circuito di produzione culturale condivisa con altre aree del Mediterraneo, fino all'assunzione di tratti specifici di una comune lingua franca notarile.

FONTI

Eritrea, °Akkala Guzāy, Šəmazānā, Gʷənāgʷənā, °Ḑndā Masqal °Iyasus, senza segnatura, pergameneo, ante XIII secolo, « Computo di Gʷənāgʷənā ».

Eritrea, °Akkala Guzāy, Šəmazānā, Ham, Dabra Libānos, senza segnatura, pergameneo, XII secolo, « Evangelo d'oro di Dabra Libānos ».

Etiopia, Təgrāy, Bəḥerāwī Kəlləlāwī Mangəsti Təgrāy, °Urā Qirqos, C₃-IV-83, Ethio-SPaRe UM-035, pergameneo, XVIII secolo, « Donazione di Ṭaṇṭawədəm ».

BIBLIOGRAFIA

A Companion to Medieval Ethiopia 2020 = *A Companion to Medieval Ethiopia and Eritrea*, edited by S. KELLY, Leiden - Boston MA 2020.

ADANKPO 2015 = O. ADANKPO, *La terre des moines. Revendications foncières, conceptions territoriales et construction patrimoniale au monastère de Dabra Māryām (région du Sarāʿe, Éthiopie, XV^e siècle)*, in « Travaux de l'École doctorale d'histoire », 18 (2015), pp. 213-223.

AGOSTINOS TEDLA 2017 = AGOSTINOS TEDLA, መዝገበ ቃላት ቋንቋ ሐበሻን ጥልያንን ትግራይ ትግርኛ *Dizionario abissino-italiano Tegray-Tegrigni*, I-II, Pessano con Bornago 2017.

AMARI 1854-1868 = M. AMARI, *Storia dei musulmani di Sicilia*, I-III, Firenze 1854-1868 (Catania 1933-1939², a cura di C.A. NALLINO, Biblioteca siciliana di storia letteratura ed arte).

APPLEYARD 2003 = D.L. APPLEYARD, *Agāw*, in *Encyclopaedia Aethiopica*, I, edited by S. UHLIG, Wiesbaden 2003, coll. 139a-142a.

⁴⁸ Si veda BAUSI 2005.

⁴⁹ Si veda KREBS 2021.

- APPLEYARD 2006 = D.L. APPLEYARD, *A Comparative Dictionary of the Agaw Languages*, Köln 2006 (Kuschitische Sprachstudien / Cushitic Language Studies, 24).
- BALICKA-WITAKOWSKA 2017 = E. BALICKA-WITAKOWSKA, *The 'Golden Gospel' of Agwāza and its Historical Documents*, in *Studies in Ethiopian Languages, Literature, and History: Festschrift for Getatchew Haile Presented by his Friends and Colleagues*, edited by A.C. MCCOLLUM, Wiesbaden 2017 (Aethiopistische Forschungen, 83), pp. 187-220.
- BAUSI 1994 = A. BAUSI, *Su alcuni manoscritti presso comunità monastiche dell'Eritrea* [I. *Dabra Māryām*], in « Rassegna di studi etiopici », XXXVIII (1994, pubblicato nel 1996), pp. 13-69.
- BAUSI 1995 = A. BAUSI, *Su alcuni manoscritti presso comunità monastiche dell'Eritrea* [II. *Dabra Bizan*], in « Rassegna di studi etiopici », XXXIX (1995, pubblicato nel 1997), pp. 25-48.
- BAUSI 1997 = A. BAUSI, *Su alcuni manoscritti presso comunità monastiche dell'Eritrea* [III. *Dabra Libānos. Dabra Abuna Beṣu'a Amlāk. Dabra Marqorēwos*], in « Rassegna di studi etiopici », XLI (1997, pubblicato nel 1998), pp. 13-56.
- BAUSI 2005 = A. BAUSI, *Gwāmagwāna*, in *Encyclopaedia Aethiopica*, II, edited by S. UHLIG, Wiesbaden 2005, coll. 943b-944a.
- BAUSI 2007 = A. BAUSI, *Un indice dell'Evangelo d'oro di Dabra Libānos (Šemazānā, Akkala Guzāy, Eritrea)*, in « Aethiopica: International Journal of Ethiopian and Eritrean Studies », 10 (2007), pp. 81-91.
- BAUSI 2014-2015 = A. BAUSI, *Documentary Manuscripts and Archives: The Ethiopian Evidence*, in *Labor limae. Atti in onore di Carmela Baffioni*, II, a cura di A. STRAFCE - C. DE ANGELO - A. MANZO, Napoli 2014-2015 (« Studi Magrebini », n.s., 12-13; pubblicato nel 2017), pp. 63-80.
- BAUSI 2016 = A. BAUSI, *On editing and normalizing Ethiopic texts*, in *150 Years after Dillmann's Lexicon: Perspectives and Challenges of Gə'az Studies*, edited by A. BAUSI with support from E. SOKOLINSKI, Wiesbaden 2016 (Supplement to « Aethiopica », 5), pp. 43-102.
- BAUSI 2017a = A. BAUSI, Recensione di J.S. MCKENZIE - F. WATSON, *The Garima Gospels: Early Illuminated Gospel Books from Ethiopia*, with Preface and Photographs by M. GERVERS and Contributions by M.R. CRAWFORD - L.R. MACAULAY - S.S. NORODOM - A.T. REYES - M.E. WILLIAMS, Oxford 2016 (Manar al-Athar Monograph, 3), in « Aethiopica: International Journal of Ethiopian and Eritrean Studies », 20 (2017), pp. 289-292.
- BAUSI 2017b = A. BAUSI, *The earlier Ethiopic textual heritage*, in *Scribal Practices and the Social Construction of Knowledge in Antiquity, Late Antiquity and Medieval Islam*, edited by M. WISSA, Louvain 2017 (*Orientalia Lovaniensia Analecta*, 266), pp. 215-235.
- BAUSI 2018a = A. BAUSI, *The enigma of a medieval Ethiopian dynasty of saints and usurpers (review article di DERAT 2018)*, in « Orientalistische Literaturzeitung », 103/6 (2018), pp. 439-447.
- BAUSI 2018b = A. BAUSI, *Translations in Late Antique Ethiopia*, in *Egitto crocevia di traduzioni*, a cura di F. CREVATIN, Trieste 2018 (ΔΙΑΛΟΓΟΙ, 1), pp. 69-99.
- BAUSI 2020a = A. BAUSI, *Ethiopic*, in *Handbook of Stemmatology: History, Methodology, Digital Approaches*, edited by P. ROELLI, Berlin - New York, NY 2020 (De Gruyter Reference), pp. 479-493.
- BAUSI 2020b = A. BAUSI, *Tradizione e prassi editoriale dei testi etiopici: un breve sguardo d'insieme*, in « AION (filol.) Annali dell'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale' », 42/1 (2020), pp. 184-207.
- BAUSI 2020c = A. BAUSI, *Ethiopia and the Christian Ecumene: Cultural Transmission, Translation, and Reception*, in *A Companion to Medieval Ethiopia* 2020, pp. 217-251.

- BAUSI 2021a = A. BAUSI, *The Treatise On the One Judge (CAe 6260) in the Aksumite Collection (CAe 1047)*, in « Adamantius », 27 (2021, pubblicato nel 2022), 215-256.
- BAUSI 2021b = A. BAUSI, 'Paleografia quale scienza dello spirito': *Once more on the Gəʿəz inscription of Ham (RIÉ no. 232)*, in *Exploring Written Artefacts: Objects, Methods, and Concepts*, I, edited by J.B. QUENZER, Berlin - Boston MA 2021 (Studies in Manuscript Cultures, 25), pp. 3-33.
- BAUSI 2022 = A. BAUSI, *A Few Notes—Once More—on Editing Ethiopic Texts*, in *Studies on the Ethiopic Old Testament: Prolegomena to a Critical Edition of the Jeremiah Cycle*, edited by M. HEIDE - S. WENINGER, Wiesbaden 2022 (Supplement to « Aethiopica », 11), pp. 107-118.
- BAUSI - BRITA - DI BELLA - NOSNITSIN - SARRIS - RABIN 2020 = A. BAUSI - A. BRITA - M. DI BELLA - D. NOSNITSIN - N. SARRIS - I. RABIN, *The Aksumite Collection or codex Σ (Sinodos of Qəfrayā, MS C₃-IV-71/C₃-IV-73, Ethio-SPaRe UM-039): Codicological and palaeographical observations. With a note on material analysis of inks*, in « COMSt Bulletin », 6/2 (2020), pp. 127-171.
- BENIGNI - LO BAIDO 2020 = V. BENIGNI - M.C. LO BAIDO 2020, *La reduplicazione nella codifica della maniera*, in « Testi e linguaggi », 14 (2020), pp. 151-159.
- BERNAND - DREWES - SCHNEIDER 1991 = É. BERNAND - A.J. DREWES - R. SCHNEIDER, *Recueil des Inscriptions de l'Éthiopie des périodes pré-axoumite et axoumite*, Introduction de Fr. Anfray, I: *Les documents*, Paris 1991.
- Beta maṣāḥəft. Manuscripts of Ethiopia and Eritrea* (<https://betamasaheft.eu/manuscripts/ESum035/main>).
- Bibliography – Reduplication* (<http://reduplication.uni-graz.at/bibl.html>).
- CAMILLERI 2017 = A. CAMILLERI, *La rete di protezione*, Palermo 2017 (La memoria, 1066).
- CamillerIndex.it* (<https://www.camillerindex.it/>).
- CARACAUSI 1977 = G. CARACAUSI, *Ancora sul tipo camminare riva riva*, in « Bollettino del Centro di Studi filologici e linguistici siciliani », 13 (1977), pp. 383-396.
- COHEN 1936 = M. COHEN, *Traité de langue amharique*, Paris 1936 (Travaux et Mémoires de l'Institut d'Ethnologie, XXIV).
- CONTI ROSSINI 1901 = C. CONTI ROSSINI, *L'evangelo d'oro di Dabra Libānos*, in « Atti della Reale Accademia dei Lincei, Rendiconti, Classe di scienze morali, storiche e filologiche », s. V, 10 (1901), pp. 177-219.
- CONTI ROSSINI 1916 = C. CONTI ROSSINI, *Principi di diritto consuetudinario dell'Eritrea*, Roma 1916 (Manuali coloniali pubblicati a cura del Ministero delle Colonie).
- CONTI ROSSINI 1942 = C. CONTI ROSSINI, *Proverbi tradizioni e canzoni tigrine*, Verbania 1942 (Collezione scientifica e documentaria dell'Africa Italiana, V).
- COULBEAUX - SCHREIBER 1915 = P.S. COULBEAUX - J. SCHREIBER, *Dictionnaire de la langue tigräi*, Wien 1915 (Kaiserl. Akademie der Wissenschaften in Wien, Sprachenkommission, 6).
- CRUMMEY 2000 = D. CRUMMEY, *Land and Society in the Christian Kingdom of Ethiopia: From the Thirteenth to the Twentieth Century*, Urbana - Chicago IL 2000.
- CUSA 1868-1882 = S. CUSA, *I diplomi greci ed arabi di Sicilia pubblicati nel testo originale, tradotti ed illustrati*, Palermo 1868-1882 (rist. anast. Köln 1982).
- Database – Reduplication* (<http://reduplication.uni-graz.at/redup/>).
- DERAT 2018 = M.-L. DERAT, *L'énigme d'une dynastie sainte et usurpatrice dans le royaume chrétien d'Éthiopie du XI^e au XIII^e siècle*, Turnhout 2018 (*Hagiologia*, 14).

- DERAT 2020 = M.-L. DERAT, *Before the Solomonids: Crisis, Renaissance and the Emergence of the Zag^we Dynasty (Seventh-Thirteenth Centuries)*, in *A Companion to Medieval Ethiopia* 2020, pp. 217-251.
- DERESSE AYENACHEW 2020 = DERESSE AYENACHEW, *Medieval Ge'ez land grants of Aṣe Waša Maryam church in Wägda (1344-1432)*, in « *Annales d'Éthiopie* », 33 (2020), pp. 205-216.
- D'ONGHIA 2019 = M.V. D'ONGHIA, *La formazione di avverbi tramite reduplicazione degli aggettivi nei dialetti pugliesi*, in *Parola. Una nozione unica per una ricerca multidisciplinare*, a cura di B. ALDINUCCI - V. CARBONARA - G. CARUSO - M. LA GRASSA - C. NADAL - E. SALVATORE, Siena 2019, pp. 313-322.
- FIACCADORI 2014 = G. FIACCADORI, *Archives and libraries. I. Archives. a) Introduction; b) Medieval and modern archives in Ethiopia and Eritrea*, in *Encyclopaedia Aethiopica*, V, edited by A. BAUSI in cooperation with S. UHLIG, Wiesbaden 2014, coll. 244a-248a.
- FOIS - MAXIA 2009 = G. FOIS - M. MAXIA, *Il Condaghe di Luogosanto*, Olbia 2009 (Accademia della Lingua Gallurese, Istituto di Storia, 9).
- Gadla Marqorēwos = Vitae Sanctorum Indigenarum, I: Gadla Marqorēwos seu Acta Sancti Mercurii*, I, edidit K. CONTI ROSSINI, Parisiis - Lipsiae 1904 (*Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, Scriptorum Aethiopicum*, Series Altera, 22; rist. anast. Lovanii 1962, *Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium*, 33, *Scriptores Aethiopicum*, 16).
- GETACHEW HAILE 2016 = GETACHEW HAILE, *The Marginal Notes in the Abba Gärima Gospels*, in « *Aethiopica: International Journal of Ethiopian and Eritrean Studies* », 19 (2016, pubblicato nel 2017), pp. 7-26.
- GUIDI 1906 = I. GUIDI, *Gli archivi in Abissinia*, in *Atti del Congresso internazionale di scienze storiche*, Roma, 1-9 aprile 1903, III: *Atti della Sezione II: Storia medievale e moderna. Metodica – Scienze storiche ausiliarie*, Roma 1906, pp. 651-698.
- HABTAMU MENGISTIE 2014 = HABTAMU MENGISTIE, *Recordmaking, Recordkeeping and Landholding – Chanceries and Archives in Ethiopia (1700-1974)*, in « *History in Africa* », 41 (2014), pp. 1-29.
- HURCH - MATTES 2007 = B. HURCH - V. MATTES, *The Graz Database on Reduplication*, in « *Faits de Langues* », 29/1 (2007), pp. 191-202.
- JOHNS - 2002 = J. JOHNS, *Arabic Administration in Norman Sicily: The Royal Dīwān*, Cambridge 2002.
- KANE 2000 = T.L. KANE, *Tigrinya-English dictionary*, I-II, Springfield 2000.
- KEHR 1902 = K.A. KEHR, *Die Urkunden der normannisch-sicilischen Könige. Eine diplomatische Untersuchung. Mit Urkundenanhang und einer Kartenskizze*, Innsbruck 1902.
- KREBS 2021 = V. KREBS, *Medieval Ethiopian Kingship, Craft, and Diplomacy with Latin Europe*, New York NY 2021.
- KROPP 2005a = M. KROPP, *Diözesen und Missionsauftrag: Ein Edikt Kaiser Zär'a Ya'qobs über zwei Klostersprengel in Eriträä aus dem Condaghe der Hs. British Museum Or 481 alias Māṣḥafā Tefut von Amba Gäṣe*, in *Régards croisés sur le Moyen Âge arabe. Mélanges à la mémoire de Louis Pouzet s.j. (1928-2002)*, sous la direction de A.-M. EDDÉ - E. GANNAGÉ, Beyrouth 2005 (*Mélanges de l'Université Saint-Joseph*, LXVIII), pp. 609-626.
- KROPP 2005b = M. KROPP, *Asylrecht und Pfründe für die zukünftige Residenz: Die Zeugenfassung der Privilegirkunde des Ras Wube für die Marienkirche von Därsäse aus dem Condaghe der Hs. BL Or 481, fol. 3v*, in *Studia Semitica. Journal of Semitic Studies Jubilee Volume*, Manchester 2005 (*Journal of Semitic Studies Book Supplement Series*, 16), pp. 193-206.

- KROPP 2011 = M. KROPP, *Zwei Fassungen der Beurkundung eines Stiftungsakts (Kirche Dārāsge Maryam, Sämen 1834 oder 1838 n.cbr.)*, in « Oriens Christianus », 95 (2011, pubblicato nel 2013), pp. 156-174.
- KROPP 2013 = M. KROPP, *Zwei Dokumente aus dem Archiv des äthiopischen Hofrichters liq Atqu (Erste Hälfte des 19. Jb. in Gondar)*, in *Orientalia Christiana. Festschrift für Hubert Kaufhold zum 70. Geburtstag*, herausgegeben von P. BRUNS - H. OTTO, Wiesbaden 2013 (Eichstätter Beiträge zum Christlichen Orient, 3), pp. 235-264.
- KROPP 2015 = M. KROPP, *Code switching im Äthiopischen. Eine Untersuchung des Gebrauchs verschiedener Sprachen in Rechts- und Wirtschaftsdokumenten des Mittelalters bis zum 19. Jb. n.Cbr.*, in *Neue Beiträge zur Semitistik. Fünftes Treffen der Arbeitsgemeinschaft Semitistik in der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft vom 15.-17. Februar 2012 an der Universität Basel*, herausgegeben von V. GOLINETS - H. JENNI - H.-P. MATHYS - S. SARASIN, Münster 2015 (Alter Orient und Altes Testament, 425), pp. 139-162.
- KROPP 2016 = M. KROPP, „*Altersversorgung und garantierter Familienbesitz mit steuerlicher Begünstigung? Fragen Sie Ihren Abt!*“. *Die traditionelle Struktur einer äthiopischen Klosterökonomie im Mittelalter am Beispiel von Urkunden aus dem Condaghe des Stephanusklosters im Hayq-See (Wollo, Äthiopien)*, in *Orbis Æthiopicus ውርሰ ኢትዮጵያ Beiträge zur Geschichte, Religion und Kunst Äthiopiens. Band XV. Völker, Kulturen und Religionen am Horn von Afrika. Beiträge der Jahrestagung 2011 in Berlin*, herausgegeben von W. RAUNIG - ASFA-WOSSEN ASSERATE, Dettelbach 2016 (*Orbis Æthiopicus*, XV), pp. 23-82.
- KROPP 2017 = M. KROPP, *Rastā Amba zā-Īsraʿel: Ein Dokument über Erbbesitz des äthiopischen Königshauses (Īsraʿel) auf und um Amba-Sāl auf dem 16. Jahrhundert*, in *Studies in Ethiopian Languages, Literature, and History: Festschrift for Getatchew Haile Presented by his Friends and Colleagues*, edited by A.C. MCCOLLUM, Wiesbaden 2017 (Äthiopistische Forschungen, 83), pp. 345-377.
- KROPP 2018a = M. KROPP, *The foundation of the church Däbrä Ṭəbāb and Ethiopian historiography: The role of the written word in traditional customary law dominated by orality, in Written sources about Africa and their study. Le fonti scritte sull'Africa e i loro studi*, a cura di V. BRUGNATELLI - M. LAFKIOU, Milano 2018 (*Africana Ambrosiana*, 3), pp. 263-285.
- KROPP 2018b = M. KROPP, *Gründung und Geschichte der Kirche Bāʿata Däbrä Ṭəbāb in Gondar im Spiegel der Historiographie und der erhaltenen Gründungsdokumente*, in *Orbis Æthiopicus ውርሰ ኢትዮጵያ Beiträge zur Geschichte, Religion und Kunst Äthiopiens. Band XVI. Kaiser Menelik II. und seine Zeit. Äthiopien und seine Bedeutung und Stellung vom Mittelalter bis Adua. Beiträge der Jahrestagungen 2014 in Gotha und 2015 in Salzburg*, herausgegeben von W. RAUNIG - ASFA-WOSSEN ASSERATE, Dettelbach 2018 (*Orbis Æthiopicus*, XVI), pp. 137-186.
- LESLAU 1995 = W. LESLAU, *Reference Grammar of Amharic*, Wiesbaden 1995.
- Liber Axumae* 1909-1910 = *Documenta ad illustrandam historiam*, I: *Liber Axumae*, I-II, edidit, interpretatus est K. CONTI ROSSINI, Parisiis - Lipsiae 1909-1910 (*Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, Scriptores Aethiopici*, Series Altera, 8; rist. anast. Lovanii 1961-1962, *Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium*, 54, 58, *Scriptores Aethiopici*, 24, 27).
- LOUD 2009 = G. LOUD, *The chancery and charters of the kings of Sicily (1130-1212)*, in « The English Historical Review », CXXIV/509 (2009), pp. 779-810.
- LUSINI 1998 = G. LUSINI, *Scritture documentarie etiopiche (Dabra Deḥuḥān e Dabra Ṣegē, Sarāʿē, Eritrea)*, in « Rassegna di Studi Etiopici », XLII (1998, pubblicato nel 1999), pp. 5-55.

- LUSINI 2009 = G. LUSINI, *Naufragio e conservazione di testi cristiani antichi: il contributo della tradizione etiopica*, in « Annali (Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale') », 69 (2009, pubblicato nel 2011), pp. 69-83.
- LUSINI 2015 = G. LUSINI, *Ripristino e integrazione di un documento storico in gə'əz: Pistoia, Biblioteca Forteguerriana, ms. Martini etiop. 1*, in « Annali (Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale') », 75 (2015), pp. 55-75.
- MARRASSINI 1994 = P. MARRASSINI, *Un caso africano: la dinastia Zagwe in Etiopia*, in *Tracce dei vinti*, a cura di S. BERTELLI - P. CLEMENTE, Firenze 1994 (Laboratorio di storia, Quaderni del castello di Gargonza, 8), pp. 200-229.
- Materiale antropologico sul 'Rim' in Etiopia ed Eritrea* 2001 = *Materiale antropologico sul 'Rim' in Etiopia ed Eritrea – Anthropological and Historical Documents on 'Rim' in Ethiopia and Eritrea*, a cura di A. BAUSI - G. DORE - I. TADDIA, Torino 2001 (Il Politico e La Memoria).
- Mäzḡäbä Səəlat = Mäzḡäbä Səəlat. Treasury of Ethiopian images* (<http://ethiopia.deeds.utoronto.ca>).
- MCKENZIE - WATSON 2017 = J.S. MCKENZIE - F. WATSON, *The Garima Gospels: Early Illuminated Gospel Books from Ethiopia*, with Preface and Photographs by M. GERVERS and Contributions by M.R. CRAWFORD - L.R. MACAULAY - S.S. NORODOM - A.T. REYES - M.E. WILLIAMS, Oxford 2017² (Manar al-Athar Monograph, 3).
- MERCIER 2021 = J. MERCIER, *Les deux types d'édicules associés aux Canons d'Eusèbe. Apport des Évangiles d'Abba Gärima (c. 450-650) à leur histoire et leurs symboliques byzantines et latines*, in « Cahiers Archéologiques », 58 (2021), pp. 29-54.
- METCALFE 2003 = A. METCALFE, *Muslims and Christians in Norman Sicily: Arabic speakers and the end of Islam*, London–New York NY 2003 (Culture and civilization in the Middle East).
- METCALFE 2009 = A. METCALFE, *The Muslims of medieval Italy*, Edinburgh 2009 (The new Edinburgh Islamic surveys).
- METCALFE 2012 = A. METCALFE, *Orientation in three spheres: medieval Mediterranean boundary clauses in Latin, Greek and Arabic*, in « Transactions of the Royal Historical Society », 22 (2012), pp. 37-55.
- METCALFE 2018 = A. METCALFE, *Language and the Written Record: Loss, Survival and Revival in Early Norman Sicily*, in *Multilingual and Multigraphic Documents and Manuscripts of East and West*, edited by G. MANDALÀ - I. PÉREZ MARTÍN, Piscataway NJ 2018 (Perspectives on Linguistics and Ancient Languages, 5), pp. 3-32.
- METCALFE 2021 = A. METCALFE, *I musulmani dell'Italia medievale*. Presentazione di F. MAURICI, traduzione e postfazione di F. BARONE, Palermo 2021² (OSMlab: laboratorio di idee, 3).
- MIGLIORINI 1968 = B. MIGLIORINI, *Il tipo sintattico 'camminare riva riva'*, in *Linguistica e filologia. Omaggio a Benvenuto Terracini*, a cura di C. SEGRE, Milano 1968, pp. 185-190; anche in *Lingua d'oggi e di ieri*, Caltanissetta - Roma 1973 (Aretusa: Collezione di letteratura, 31), pp. 313-319.
- MORDINI 1941 = A. MORDINI, *Un riparo sotto roccia con pitture rupestri nell'Ambà Focadà*, in « Rassegna di Studi Etiopici », I/1 (1941), pp. 54-60.
- NAMOUNA GUEBREYESUS 2017 = NAMOUNA GUEBREYESUS, *Rim Transactions of liqe Batre: A Preview of the Transactions on Lands in the mazgab of Ḥamärä-Noh*, in « Aethiopia: International Journal of Ethiopian and Eritrean Studies », 14 (2017), pp. 96-120.
- NAMOUNA GUEBREYESUS - HIRUY ABDU 2018 = NAMOUNA GUEBREYESUS - HIRUY ABDU, *The Establishment of G^walt and Rim Landholdings in Eighteenth-Century Gondärine Churches with a Special*

- Focus on Hamärä Noḥ Šälästu Məʾət Däbr*, in « Aethiopia: International Journal of Ehiopian and Eritrean Studies », 21 (2018), pp. 137-163.
- NOSNITSIN 2013 = D. NOSNITSIN, *The Charters of the Four Gospels Book of Däbrä Maʿšo*, in *Ecclesiastic Landscape of North Ethiopia*. Proceedings of the International Workshop, Ecclesiastic Landscape of North Ethiopia: History, Change and Cultural Heritage, Hamburg, July 15-16, 2011, edited by D. NOSNITSIN, Wiesbaden 2013, pp. 118-131 (Supplement to « Aethiopia », 2).
- NOSNITSIN 2022 = D. NOSNITSIN, *An ancient Ethiopic treatise on computus and chronology: A preliminary evaluation*, in *L'Africa nel mondo, il mondo in Africa. Africa in the World, the World in Africa*, a cura di A. GORI - F. VITI, Milano 2022 (*Africana Ambrosiana*, 5), pp. 41-70.
- OCLA - Oxford Centre for Late Antiquity (<https://www.ocla.ox.ac.uk/monreale-survey/>).
- ORLANDI 1772 = C. ORLANDI, *Delle città d'Italia e sue isole adjacenti compendiose notizie sacre, e profane compilate da Cesare Orlandi nobile patrizio di Fermo &c. Accademico Augusto, ed Errante già Raffrontato dedicate alla Santità di N. S. Clemente XIV*, II, In Perugia, Nella stamperia Augusta, presso Mario Riginaldi 1772.
- ROHLFS 1922 = G. ROHLFS, Recensione di SPITZER 1918, in « Zeitschrift für romanische Philologie », 22 (1922), pp. 509-512.
- ROHLFS 1925 = G. ROHLFS, *Ital. navigare riva riva, längs der Ufer segeln*’, in « Zeitschrift für romanische Philologie », 45 (1925), pp. 292-296.
- ROHLFS 1947 = G. ROHLFS, *Griechischer Sprachgeist in Südtalien (Zur Geschichte der inneren Sprachform)*, München 1947 (Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-historische Abteilung, 1944-1946/5).
- SALOMONE 1876 = SALOMONE 1876, *Augusta illustrata, ovvero Storia di Augusta*, Catania 1876 (rist. anast. Sala Bolognese 1973, Biblioteca storica della antica e nuova Italia, 26).
- SCHAEFFER-BOICHORST 1897 = P. SCHAEFFER BOICHORST, *Zur Geschichte des XII. und XIII. Jahrhunderts. Diplomatische Forschungen*, Berlin 1897 (Historische Studien, 8).
- SGARIOTO 2006 = L. SGARIOTO, *Caminari riva riva: su un fenomeno di reduplicazione nominale in siciliano*, in « Quaderni di Lavoro dell'ASIS », 5 (2006), pp. 36-49.
- SMIDT 2007 = W. SMIDT, *Kärän*, in *Encyclopaedia Aethiopica*, III, edited by S. UHLIG, Wiesbaden 2007, coll. 342b-345b.
- SPITZER 1918 = L. SPITZER, *Aufsätze zur romanischen Syntax und Stilistik*, Halle a. S. 1918.
- SPITZER 1925 = L. SPITZER, *Zu Ztschr. XLV, 292 ff. (siz. caminari campagna campagna)*, in « Zeitschrift für romanische Philologie », 45 (1925), p. 640.
- STOLZ 2006 = T. STOLZ, *(Wort-)Iteration: (k)eine universelle Konstruktion*, in *Konstruktionsgrammatik. Von der Anwendung zur Theorie*, herausgegeben von K. FISCHER - A. STEFANOWITSCH, Tübingen, 2006 (Stauffenburg Linguistik, 40), pp. 105-132.
- STOLZ - STROH - URDZE 2011 = T. STOLZ - C. STROH - A. URDZE, *Total reduplication: The areal linguistics of a potential universal*, Berlin 2011 (*Studia typologica*, 8).
- TEKESTE NEGASH 2006 = TEKESTE NEGASH, *The Zagwe period and the zenith of urban culture in Ethiopia, ca. 930-1270 AD*, in « Africa » (Roma), LXI/1 (2006), pp. 120-137.
- TRINCHERA 1865 = F. TRINCHERA, *Syllabus Graecarum membranarum quae partim Neapoli in maiori tabulario et primaria bibliotheca partim in Casinensi Coenobio ac Cavensi et in episcopali tabulario*

- Neritino iamdiu delitescens et a doctis frustra expetitae nunc tandem adnitente impensus Francisco Trincheria neapolinatis archivis praefecto in lucem prodeunt*, Neapoli 1865.
- VALIEVA cds = N. VALIEVA, *Lands of Muslims in King Ṭaṇṭawādəm's register: English translation in progress*, in corso di stampa.
- VALIEVA - LIUZZO 2021 = N. VALIEVA - P.M. LIUZZO, *Giving Depth to TEI-Based Descriptions of Manuscripts: The Golden Gospel of Ham*, in « *Aethiopica: International Journal of Ethiopian and Eritrean Studies* », 24 (2021), pp. 175-211.
- VILLA 2019 = M. VILLA, *Filologia e linguistica dei testi gə'əz di età aksumita. Il Pastore di Erma*, Napoli 2019 (Studi Africanistici, Serie Etiopica, 10).
- VITA 1653 = F. VITA, *Inesto storico della città d'Augusta 1653, negli annali de' regi di Sicilia*, Venezia, Nella stamperia del Gueriglio 1653 (rist. anast. a cura di L. DUFOUR, Siracusa 1996; a cura di G. SATTÀ, Augusta 2007², Biblioteca del sole; rist. Augusta 2011).
- VON FALKENHAUSEN 2013 = V. VON FALKENHAUSEN, *The Graeco-Byzantine Heritage in the Norman Kingdom*, in *Norman tradition and transcultural heritage: exchange of cultures in the « Norman » peripheries of medieval Europe*, edited by S. BURKHARDT - T. FOERSTER, Farnham, Surrey 2013, pp. 57-78.
- WENINGER 2000 = S. WENINGER, *On performatives in classical Ethiopic*, in « *Journal of Semitic Studies* », XLV/1 (2000), pp. 91-101.
- WION 2015 = A. WION, *De l'orgueilleuse geste royale au pragmatisme des bénéficiaires: Les deux versions de l'acte du roi Iyāsū I (1682-1706) en faveur de l'église d'Aksum (Éthiopie)*, in « *Annales d'Éthiopie* », 28 (2015, pubblicato nel 2017), pp. 261-283.
- WION 2016 = A. WION, *Cinq cents ans de contrôle royal sur les produits agricoles tributaires d'Aksum*, in « *Études rurales* », 197/(janvier-juin) (2016), pp. 49-72.
- WION 2017a = A. WION, *Les documents copto-arabes dans les archives chrétiennes d'Éthiopie: de rares témoins de l'autorité épiscopale (XIV^e-XV^e s.)*, in « *Afriques. Débats, méthodes et terrains d'histoire* », 8 (2017), all'url: <http://journals.openedition.org/afriques/2021>.
- WION 2017b = A. WION, *The Golden Gospels and Chronicle of Aksum at Aksum Seyon's Church: The photographs taken by Theodor v. Lüpke (1906)*, in *In kaiserlichem Auftrag. Die Deutsche Aksum-Expedition 1906 unter Enno Littmann, III: Ethnographische, kirchenhistorische und archäologisch-historische Untersuchungen*, herausgegeben von S. WENIG - B. VOGT, Wiesbaden 2017 (Forschungen zur Archäologie Außereuropäischer Kulturen, 3/3), pp. 117-133.
- WION 2019 = A. WION, *L'autorité de l'écrit pragmatique dans la société chrétienne éthiopienne (XV^e-XVIII^e siècle)*, in « *Annales. Histoire, Sciences Sociales* », 74/3-4 (2019), pp. 559-589.
- WION - BARRET - MBODJ-POUYE 2016 = A. WION - S. BARRET - A. MBODJ-POUYE, *Introduction: L'écrit pragmatique en Afrique*, in « *Afriques. Débats, méthodes et terrains d'histoire* », 7 (2016), all'url: <http://journals.openedition.org/afriques/1941>.
- WION - BERTRAND 2011 = *Production, Preservation, and Use of Ethiopian Archives (Fourteenth-Eighteenth Centuries)*, a cura di A. WION - P. BERTRAND, East Lansing MI 2011 (Northeast African Studies, 11/2).

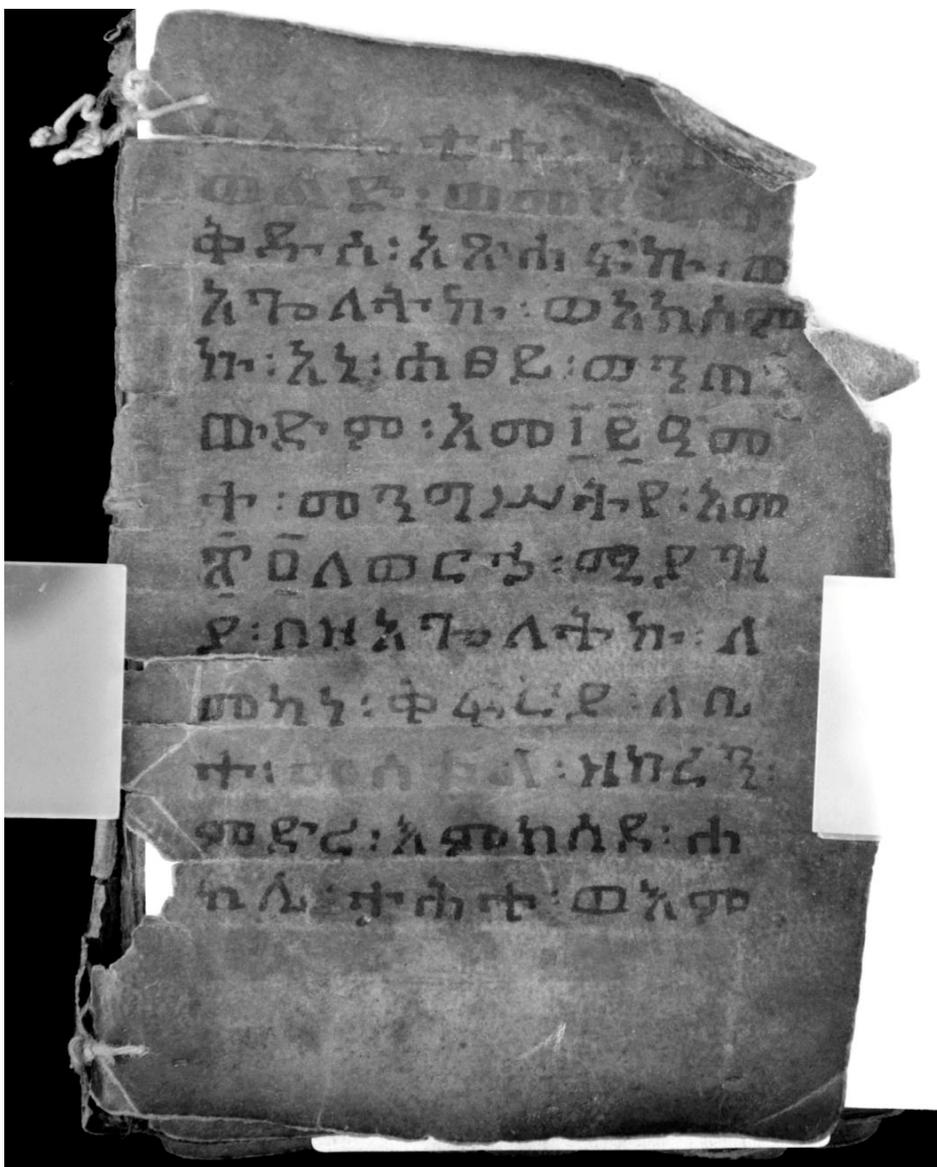


Fig. 1 - «Donazione di Ṭaṇṭawədäm»: Etiopia, Təgrāy, Bəherāwi Kəlləlāwi Mangəsti Təgrāy, ʿUrā Qirqos, C₃-IV-83, Ethio-SPaRe UM-035, pergamenaceo, XVIII secolo, f. 1r. Fotografia del progetto Ethio-SPaRE, Universität Hamburg 2010.



Fig. 2 - «Computo di Gʷənāgʷənā»: Eritrea, ʾAkkala Guzāy, Šmazānā, Gʷənāgʷənā, ʾEndā Masqal ʾIyasus, senza segnatura, pergameneo, ante XIII secolo, f. 3r. Fotografia di Marilyn E. Heldman ante 1994; archivio personale di Alessandro Bausi, Firenze; elaborazione digitale di Karsten Helmholz, Universität Hamburg 2022.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

La « Donazione di Ṭanṭawādēm » è il più antico testo documentario etiopico (XII secolo) e presenta un tratto linguistico (tipo *ʾmfalaga falagu*, lett. « dal fiume del suo fiume », certamente dal significato di « lungo il fiume » come recentemente proposto da Nafisa Valieva) che non si riscontra nei testi successivi. Costruzioni con ripetizione di lessema nelle definizioni di confini richiamano da presso la reduplicazione che si riscontra in testi documentari di età normanna e sveva, attestati dalla fine dell'XI secolo nell'Italia meridionale e particolarmente in Sicilia, in identico contesto documentario. Per questi ultimi si è suggerito che la costruzione, originariamente proveniente da area greca, sia confluita in una lingua franca notarile bizantina, usata da scribi grecofoni ed espressa in documenti arabi, greci e latini. La corrispondenza formale e funzionale della costruzione linguistica giustifica l'ipotesi di lavoro di una relazione diretta tra la cancelleria etiopica e pratiche diplomatiche mediterranee del XII secolo.

Parole significative: Etiopia ed Eritrea medievale, Lingua franca, Testi documentari, Interferenza linguistica, Pratiche archivistiche e notarili, Mediterraneo.

The « Donation of Ṭanṭawādēm » is the oldest Ethiopian documentary text (twelfth century) and has a linguistic feature (type *ʾmfalaga falagu*, lit. « from the river of his river », certainly meaning « along the river » as recently proposed by Nafisa Valieva) that is not found in later texts. Constructions with lexeme repetition in boundary clauses closely resemble the reduplication type found in documentary texts from the Norman and Swabian periods, attested from the end of the eleventh century in southern Italy and particularly in Sicily, in an identical documentary context. For the latter, it has been suggested that the construction, originally from the Greek area, converged into a Byzantine notarial lingua franca, used by Greek-speaking scribes and expressed in Arabic, Greek and Latin documents. The formal and functional correspondence of the linguistic construction justifies the working hypothesis of a direct relationship between Ethiopian chancery and Mediterranean diplomatic practices of the twelfth century.

Keywords: Medieval Ethiopia and Eritrea, Lingua franca, Documentary Texts, Linguistic Interference, Archival and Notarial Practices, Mediterranean.

NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

finito di stampare maggio 2023 (ed. digitale) - giugno 2023 (ed. a stampa)

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)